

# TP

News

Anno XVIII - N. 1  
Gennaio - Febbraio  
2019

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## **MILANO - MUDEC A VISUAL PROTEST The art of Banksy**

Banksy, artista e writer inglese la cui identità rimane tuttora nascosta, è considerato uno dei maggiori esponenti della street art contemporanea. Le sue opere sono spesso connotate da uno sfondo satirico e trattano argomenti universali come la politica, la cultura e l'etica. Il MUDEC-Museo delle Culture di Milano ospita per la prima volta in Italia una retrospettiva sull'artista inglese, mostra non autorizzata dall'artista, come tutte quelle a lui finora dedicate.

"A Visual Protest. The Art of Banksy", aperta fino al 14 aprile, è un progetto espositivo curato da Gianni Mercurio, e raccoglie circa 80 lavori tra dipinti, prints numerati (edizioni limitate a opera dell'artista), corredati di oggetti, fotografie e video, circa 60 copertine di vinili e cd musicali da lui disegnati e una quarantina di memorabilia (lithografie, adesivi, stampe, magazine, fanzine, flyer promozionali, che racconteranno attraverso uno sguardo retrospettivo l'opera e il pensiero di Banksy. Un percorso a suo modo accademico e insolito, ma coerente con la mission di un museo come il MUDEC, ovvero quella di fornire a ogni fascia di pubblico le chiavi di lettura per comprendere (e apprezzare) le culture del mondo e i grandi temi della contemporaneità attraverso tutte le arti visive, performative e sonore.

Promossa dal Comune di Milano-Cultura e a 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, si articolerà attraverso sezioni, che porteranno a una riflessione critica su quale sia (e quale potrà essere) la collocazione di Banksy nel contesto più generale della storia dell'arte contemporanea.

## **BRESCIA - Palazzo Martinengo GLI ANIMALI NELL'ARTE DAL RINASCIMENTO A CERUTI**

Le sale di Palazzo Martinengo a Brescia accolgono dal 19 gennaio al 9 giugno un evento unico nel suo genere che documenta, attraverso oltre 80 capolavori, come la rappresentazione degli animali abbia trovato ampia diffusione nell'arte tra XVI e XVIII secolo.

Dal 19 gennaio al 9 giugno 2019, la mostra *Gli animali nell'arte dal Rinascimento a Ceruti*, curata da Davide Dotti, organizzata dall'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, col patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia e del Comune di Brescia, in partnership con WWF Italia, consente al visitatore di comprendere come l'animale abbia da sempre avuto un ruolo fondamentale nella grande pittura antica.

Infatti, i più grandi maestri del Rinascimento, del Barocco e dell'Età dei Lumi, da Raffaello a Caravaggio, da Guercino a Tiepolo fino a Ceruti, hanno spesso dipinto animali sia in rappresentazioni autonome – alla stregua di veri e propri ritratti caratterizzati anche psicologicamente – che in compagnia dell'uomo, soprattutto in occasione di commissioni ufficiali da parte di nobili e aristocratici. Inoltre, traendo ispirazione dai testi biblici e dalla letteratura classica greca e latina, gli artisti hanno licenziato tele nelle quali l'animale è l'assoluto protagonista – come, ad esempio, nell'episodio dell'Arca di Noè – oppure comprimario, divenendo attributo iconografico dei santi più venerati – Girolamo con il leone, Giorgio con il drago, Giovanni Battista con l'agnello –, o parte essenziale del racconto mitologico. Basti citare, ad esempio, le storie di Diana cacciatrice accompagnata dal suo fedele cane, Ganimede e l'aquila, Leda e il cigno e il ratto di Europa escogitato da Zeus trasformato in toro. Senza dimenticare gli affascinanti personaggi della maga Circe – che aveva il potere di trasformare i suoi nemici in animali – e di Orfeo che, suonando la lira con impareggiabile maestria, incantò gli animali e la natura.

Il percorso espositivo è suddiviso in dieci sezioni che indagano la presenza dell'animale nella pittura a soggetto sacro e mitologico - mettendo in evidenza le simbologie e i significati ad esso connessi - per poi addentrarsi in sale tematiche dedicate a cani, gatti, uccelli, pesci, rettili e animali della fattoria, spesso raffigurati in compagnia dell'uomo. Nell'ultima stanza, invece, sono protagonisti gli animali esotici - scimmie, pappagalli, dromedari, leoni, tigri, elefanti, struzzi - e fantastici, figli cioè della fervida vena creativa degli artisti.

Tra le opere di Guercino, Ceruti, Bachiacca, Grechetto, Campi, Cavalier d'Arpino, Giordano e Duranti sono da segnalare quattro capolavori del Pitocchetto esposti per la prima volta fra i quali spicca la coppia di tele raffiguranti Vecchio con carlino e Vecchio con gatto. Inoltre, verranno presentate alcune tele inedite recuperate dal curatore in collezioni private, tra cui lo splendido "Ritratto di gentiluomo con labrador" di Lorenzo Lippi, la "Venere, amore e cagnolino vestito da bambina" di Pietro Liberi e il "Ritratto di ragazzino con cane" di Domenico Fiasella. Di Giorgio Duranti, artista bresciano settecentesco specializzato nella pittura a soggetto animalier, il pubblico potrà ammirare cinque meravigliose opere, tra cui il "Ritratto di poiana" di collezione privata, i "Due tarabusi" dell'Accademia Carrara di Bergamo e l'inedito "Nido di gazze ghiandaie".

## MILANO - Kasa dei Libri DE CHIRICO IN 101 LIBRI

L'anno si apre alla Kasa dei Libri con un artista che ha segnato il Novecento: Giorgio de Chirico, che nella sua prolifica attività editoriale si mostra molto diverso da come viene percepito dall'immaginario collettivo, soprattutto se esplorato in volumi e tirature rare e limitate che pochissimi conoscono. . Così come le quasi 100 tavole illustrate, in mostra, create appositamente dall'artista per i suoi libri. Dopo le mostre dedicate a Mirò nel 2017 e a Matisse nel 2018, il padrone di Kasa Andrea Kerbaker, ha iniziato un percorso di ricerca che all'inizio non sapeva dove l'avrebbe potuto condurre e che, ora che è finito e viene messo in mostra, ha portato alla luce un de Chirico prolifico e instancabile, che nella sua produzione editoriale ci fa quasi dimenticare il pittore che tutti conoscono.

A Kerbaker piacciono le sfide, si sa, e dopo qualche dubbio iniziale "Il pubblico capirà questo de Chirico? Lo saprà apprezzare? Saprà guardare oltre?" la mostra ha preso vita. Si tratta di un percorso decisamente originale, che prende l'avvio al termine del periodo di stretta osservanza metafisica (fine degli anni '20) per il quale non ci sono troppe testimonianze in volume, e accompagna l'autore per oltre quarant'anni di vita, con collaborazioni anche molto originali. Prova ne sono le quasi 100 tavole che illustrano vari libri e quasi mai si trovano esposte in questo modo. Originale anche l'allestimento realizzato dagli architetti Matteo Ferrario e Salvatore Virgillito che rimanda all'immagine più iconica di de Chirico, lo spazio vuoto di una piazza scandito da portici e dalle loro lunghe ombre. Un racconto fatto di parole ed immagini suddiviso in quattro sezioni che rivelano un de Chirico inaspettato e poco esposto.

Si parte da de Chirico illustratore, a cominciare da *Le mystère laïc* di Jean Cocteau del 1928, che altro non è che uno studio indiretto su de Chirico ed è arricchito da molti testi di Cocteau, anche in qualità di artista. Del '41 è l'*Apocalisse*, e la mostra presenta le 22 tavole spettacolari in grande formato colorate dall'artista per la seconda edizione numerata, risalente agli anni '70. Un altro particolare e ricercato gruppo di tavole è quello realizzato nel 1962 per l'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale), dove l'artista trasla in rappresentazioni mitologiche tutti i campi di intervento della società. Un altro capitolo è costituito dai disegni realizzati nel 1968 per accompagnare la traduzione che Salvatore Quasimodo realizza dei versi dell'*Iliade* nei quali riemerge la passione di de Chirico per la mitologia classica.

La mostra documenta anche tutto l'ampio lavoro di de Chirico come autore, non prolifico come il fratello Alberto Savinio, ma buon praticante della scrittura. Ci sono alcuni dei saggi critici, anche quelli poco noti scritti in giovane età, ci sono le teorizzazioni sulla tecnica pittorica, sulla storia dell'arte e gli altri artisti. In particolare c'è il romanzo *Hebdomeros, le peintre et son génie chez l'écrivain*, presente in mostra sia nella rara prima edizione parigina del 1929 sia in quella lussuosa, pure numerata, pubblicata alcuni decenni dopo con 25 tavole di grande formato.

Nella sezione *Monografie e cataloghi* emerge l'indiscussa fortuna che de Chirico ebbe come artista fin dagli inizi della sua carriera, a partire dalle prime grandi esposizioni degli anni '20 fino alla consacrazione con la mostra del 1970 a Palazzo Reale di Milano. In mostra cataloghi italiani e da tutto il mondo: dalla Germania al Giappone, dall'Olanda agli Stati Uniti. Con molta probabilità è proprio il giudizio critico dell'autore sul proprio lavoro che influenza le scelte all'interno di monografie e cataloghi, di frequente ispirate proprio dallo stesso artista e spesso scritte dalla moglie Isabella Far.

Infine una nutrita e curiosa sezione è dedicata alle riviste d'epoca che hanno riservato all'artista ampio spazio: non solo articoli a sua firma, ma anche interi fascicoli da lui appositamente illustrati come quelli dei *Promessi Sposi* pubblicati sulla rivista *Tempo*, e per i quali nel '64 si guadagna la prima pagina di solito riservata alle star del cinema. Molto alta è l'attenzione che le maggiori riviste di consumo dedicano a de Chirico, con approfondimenti, interviste e servizi fotografici che lo ritraggono in posa nel suo studio, spesso anche insieme a noti personaggi dell'epoca.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 18 gennaio al 1 marzo.

## GENOVA - Palazzo Meridiana CARAVAGGIO E I GENOVESI

Palazzo della Meridiana ospiterà dal 14 febbraio al 24 giugno la mostra "Caravaggio e i Genovesi – Committenti, collezionisti, pittori". Promossa e organizzata dall'Associazione Amici di Palazzo della Meridiana e curata da Anna Orlando, la mostra si prefigge di sviluppare un altro capitolo estremamente importante per la cultura figurativa genovese che, visto il calibro dei protagonisti coinvolti, diventa di portata internazionale.

I primi trent'anni del Seicento sono indiscutibilmente un momento magico per la città: il potere economico e finanziario delle famiglie leader della Repubblica Aristocratica Ligure, un numero assai più cospicuo di quante se ne possano immaginare, rendono Genova e il suo porto, un centro baricentrico per l'Europa del tempo. Qui si sono accumulati decenni di benessere, ricchezze, argenti, opere d'arte. Quello che gli storici dell'economia definiscono il secolo dei genovesi, un centinaio d'anni a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, è per la storia dell'arte genovese un glorioso periodo aureo. La mostra, partendo dalla figura di Caravaggio (1571 - 1610), che per qualche tempo nel 1605 soggiornò a Genova (e oggi in città rimane l'*Ecce homo* di Palazzo Bianco, riconosciuto dai più come sua opera), s'interroga su chi sono stati i protagonisti insieme alle famiglie con i condottieri, dogi, mercanti e finanziari; quali sono stati gli artisti locali e forestieri che hanno dato lustro alla città; come la lezione di Caravaggio si è siluppata a Genova. La mostra aiuta a comprendere come il ruolo e l'influenza di Caravaggio presero campo non solo sui pittori ma sulla stessa committenza genovese, che ordinava e richiedeva opere di stampo caravaggesco. Caravaggio e i suoi seguaci costituiscono un capitolo importante della storia dell'arte genovese, che in quel momento poteva dirsi a tutti gli effetti europea, e dunque occidentale.

Info

<http://www.palazzodellameridiana.it/mostra-caravaggio-genovesi/>

## NAPOLI - Basilica Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta CHAGALL SOGNO D'AMORE

Dopo la mostra al Palazzo Mazzetti di Asti (aperta fino il 3 febbraio) il mondo onirico e colorato di Marc Chagall giunge a Napoli.

Dal 15 Febbraio, nella straordinaria cornice della Basilica della Pietrasanta – Lapis Museum di Napoli verrà ospitata “Chagall. Sogno d’amore”, dedicata al grande artista russo Marc Chagall (1887-1985).

La mostra racconta la vita, l’opera e il sentimento di Chagall per la sua sempre amatissima moglie Bella Rosenfeld (l’amore della sua vita ma anche la musa ispiratrice di tanti dipinti, deceduta nel 1944) attraverso l’esposizione di 150 opere tra dipinti, disegni, acquerelli e incisioni, lungo un percorso espositivo suddiviso in quattro sezioni. Un nucleo di opere rare e straordinarie, provenienti da collezioni private e quindi di difficile accesso per il grande pubblico.

Curata da Dolores Duràn Ucar, la mostra racconta il mondo intriso di stupore e meraviglia dell’artista. Nelle opere coesistono ricordi d’infanzia, fiabe, poesia, religione e guerra, un universo di sogni dai colori vivaci, di sfumature intense che danno vita a paesaggi popolati da personaggi, reali o immaginari, che si affollano nella fantasia dell’artista.

Opere che riproducono un immaginario onirico in cui è difficile discernere il confine tra realtà e sogno.

La mostra è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia, con il patrocinio del Comune di Napoli, sotto l’egida dell’Arcidiocesi di Napoli. Rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno.

---

### *PALERMO - Palazzo Abatellis* **ANTONELLO DA MESSINA**

Per la prima volta sono riunite a Palermo, nella galleria di Palazzo Abatellis, che già ospita l’Annunciata, altre celebri opere di Antonello da Messina, in un inedito percorso espositivo costruito da Giovanni Carlo Federico Villa, già curatore della celebre mostra-evento del 2006 alle Scuderie del Quirinale. In arrivo dall’Italia e dall’estero, tavole che raramente si ha la possibilità di vedere riunite in un unico sito, e in dialogo tra loro.

La mostra presenta quasi la metà delle opere conosciute di Antonello da Messina. E più precisamente: Vergine annunciata (1475-1476), tempera e olio su tavola 45x34,5 cm; tre opere facenti parte del Polittico del polittico di San Benedetto (1471-1472) e precisamente San Benedetto Olio su tavola di pioppo, 105 x 43,5 cm; Madonna col Bambino e due angeli reggicorona Olio su tavola di pioppo 114,8 x 54,5 cm; San Giovanni evangelista, Olio su tavola di pioppo 114,3x38,5; Ritratto d'uomo (1468 – 1470) Tempera grassa su tavola di noce 27 x 20 cm; Ritratto d'uomo detto Ritratto di ignoto marinaio (1470 circa) Olio su tavola 30,5 x 26,3 cm. Facenti parte del Polittico di San Gregorio(1472-1473): Madonna col Bambino in trono Tempera grassa su tavola 129 x 77 cm; San Benedetto Tempera grassa su tavola 126 x 63 cm; Angelo annunciante Tempera grassa su tavola 65 x 62 cm; Vergine Annunciata Tempera grassa su tavola 65 x 54,7 cm; Madonna con il Bambino benedicente e un francescano in adorazione (recto) e Cristo in pietà (verso) (1463 circa) 16x11,9 cm Tempera grassa; Annunciazione (1474) Olio su tavola di noce trasportata su tela 180 x 180 cm; San Gregorio Magno (1472-1473) Tempera grassa su tavola trasportata su tela 45,5 x 35,5; Sant’Agostino (1472-1473) Tempera grassa su tavola trasportata su tela 46,5 x 35,5 cm; San Girolamo (1472-1473) Tempera grassa su tavola trasportata su tela 39 x 31 cm; Crocifissione (1465 circa) Tempera (?) su tavola in legno di frutto 39,4 x 23,1 cm; San Girolamo Penitente (1465-1468) Tecnica mista su tavola di noce 40,2 x 30,2 cm; Visita dei tre angeli ad Abramo (1465-1468) Tecnica mista su tavola di noce 21,4 x 29,3 cm. E, per finire, di Jacobello di Antonello la Madonna con il Bambino (1480) olio su tavola di quercia 64x44 conservato all’Accademia Carrara di Bergamo.

L’esposizione, organizzata dalla Regione Siciliana con MondoMostre, rimarrà aperta fino al 10 febbraio 2019.

### *NAPOLI - Museo Capodimonte* **DEPOSITI DI CAPODIMONTE** **STORIE ANCORA DA SCRIVERE**

*Nell’immaginario collettivo i depositi sono universi chiusi, sotterranei polverosi, custodi impenetrabili di tesori nascosti e ignorati, spesso associati al mito e al mistero. Nonostante la vastità dello spazio espositivo - 15.000 mq organizzati in 126 sale - anche il Museo di Capodimonte conserva parte della sua collezione in cinque depositi che conservano opere di ogni tipo, importanti, con attribuzione incerta, in condizioni conservative precarie.*

*La mostra Depositi di Capodimonte. Storie ancora da scrivere (21 dicembre 2018 - 15 maggio 2019), organizzata dal Museo insieme alla casa editrice Electa, è il secondo capitolo di una trilogia di esposizioni che sfida il principio costitutivo del museo, proponendolo non più come entità statica e immobile, presunta lezione magistrale, ma come luogo di libertà, di creatività, di potenziale espressivo.*

*In questa mostra sono esposte 1220 opere tra dipinti, statue, arazzi, porcellane, armi, e oggetti di arti decorative provenienti unicamente dai cinque depositi di Capodimonte per raccontarne il ruolo e la storia tra scelte imposte dai dettami del gusto, dalla natura della collezione del museo o dallo stato conservativo delle opere.*

*Preceduta dalla mostra Carta Bianca. Capodimonte Imaginaire (12 dicembre 2017 – 11 novembre 2018), che ha coinvolto dieci personalità diverse, provenienti, per formazione e professionalità, da ambiti eterogenei dello scibile umano, col compito di reinterpretare le collezioni del Museo attraverso la propria visione personale, sarà seguita da C’era una volta. Storia di una grande bellezza (15 giugno 2019 – 15 Aprile 2020): 150 personaggi delle grandi opere musicali del secolo d’oro napoletano incontreranno, nelle 19 sale dell’appartamento reale di Capodimonte, la storia visuale, la collezione di arti decorative del Museo (oltre 1000 oggetti), con particolare accento sulle porcellane, e l’alto artigianato sartoriale delle grandi produzioni del Teatro di San Carlo.*

## MILANO - MUDEC PAUL KLEE. ALLE ORIGINI DELL'ARTE

Prosegue fino al 3 marzo al MUDEC la mostra Paul Klee. Alle origini dell'arte, a cura di Michele Dantini e Raffaella Resch. L'esposizione presenta un'ampia selezione di opere di Klee sul tema del "primitivismo", con un'originale revisione di questo argomento che in Klee include sia epoche preclassiche dell'arte occidentale (come l'Egitto faraonico), sia epoche sino ad allora considerate "barbariche" o di decadenza, come l'arte tardo-antica, quella paleocristiana e copta, l'Alto Medioevo; sia infine l'arte africana, oceanica e amerindiana. La mostra, promossa dal Comune di Milano-Cultura e da 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, che ne è anche il produttore, presenta un centinaio di opere dell'autore, provenienti da importanti musei e collezioni private europee, e conta sulla collaborazione del Zentrum Paul Klee di Berna.

Le sezioni in cui è suddivisa la mostra raccontano il processo di formazione artistica. Dalla caricatura al periodo in cui Klee si definisce anche "illustratore cosmico"; a un primitivismo di tipo "epigrafico", la cui sezione di riferimento non a caso è intitolata "alfabeti e geroglifiche d'invenzione". Una sezione è dedicata al teatrino di marionette che Klee aveva costruito per il figlio Felix, a testimonianza del suo interesse per l'espressività infantile e quindi per le origini primordiali dell'arte che l'autore riteneva dovessero cercarsi nelle espressioni artistiche di alcune popolazioni di interesse etnografico. Insieme a esemplari di marionette è presentata una selezione delle opere etnografiche del MUDEC. I manufatti extraeuropei, lungi dal fornire un elemento di comparazione diretta con i lavori di Klee, riferiscono di come l'artista si sia avvicinato, abbia corrisposto con l'universo fantastico, antropologico e stilistico delle arti extraeuropee. Infine, la sezione dedicata a "policromie e astrazione" designa un diverso insieme di opere, caratterizzate, oltretutto dal rigoroso disegno geometrico per lo più associato a motivi architettonici, dalla trasparenza di differenti velature di colore. Klee viene quindi presentato sia attraverso le sue opere astratte e policrome, conosciute e amate dal grande pubblico, sia attraverso i suoi meno noti lavori caricaturali; al tempo stesso, puntuali ricerche sulle fonti, sui repertori iconografici e formali e sui documenti testuali danno conto della complessità del sostrato culturale dell'artista, della vastità della sua produzione e dell'ampiezza delle tecniche da lui utilizzate.

## MILANO - MIC Museo Interattivo del Cinema ROMANTICISMO

**Dall'8 al 22 febbraio, presso il MIC - Museo Interattivo del Cinema, Fondazione Cineteca Italiana in collaborazione con le Gallerie d'Italia e in occasione della mostra Romanticismo - allestita a Milano presso le Gallerie d'Italia e il Museo Poldi Pezzoli fino al 17 marzo 2019 - propone una rassegna cinematografica che accompagnerà l'esposizione.**

Le proiezioni si terranno al MIC e anche presso le Gallerie d'Italia in Piazza Scala 6, dove ogni film sarà preceduto da una breve visita guidata in cui giovani mediatori culturali illustreranno l'opera a cui il film fa riferimento. Gli appuntamenti presso le Gallerie d'Italia sono ad ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Il calendario dei film prevede la proiezione di alcuni film ispirati alle tematiche e alle ambientazioni della mostra: primo fra tutti **Romanticismo (1951)** di Clemente Fracassi, film dato per disperso e ritrovato dalla Cineteca, un gioiello di uno degli autori italiani più raffinati e meno conosciuti dal grande pubblico; in programma, poi, **L'età dell'innocenza (1993)** di Martin Scorsese, interpretato magistralmente da Daniel Day-Lewis, Michelle Marie Pfeiffer e Winona Ryder, tratto dal romanzo premio Pulitzer di Edith Wharton e ambientato nella New York del 1870; **Maria di Scozia (1936)**, film storico del padre del genere Western John Huston, dove Katharine Hepburn è Maria Stuarda, e infine **Bright Stars (2009)** di Jane Champion, intensa e tragica storia d'amore fra il poeta John Keats e la sua vicina di casa Fanny Brawne. ([www.cinetecamilano.it](http://www.cinetecamilano.it))

## FORLÌ - Musei San Domenico OTTOCENTO L'ARTE DELL'ITALIA TRA HAYEZ E SEGANTINI

Presso i Musei San Domenico di Forlì sarà allestita dal 9 febbraio al 16 giugno la mostra "Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini". "Una mostra - evidenzia il coordinatore, Gianfranco Brunelli - che vuole mettere un punto fermo sull'Ottocento italiano, dopo le centinaia di retrospettive che hanno indagato questo o quell'autore, questo o quell'aspetto, declinazione o sfaccettatura di quell'importante secolo". La scelta curatoriale (Fernando Mazzocca e Francesco Leone) ha voluto focalizzarsi sui sessant'anni faticosi che intercorrono tra l'Unità d'Italia e lo scoppio della Grande Guerra. "Si passa - dicono i curatori - dall'ultima fase del Romanticismo e del Purismo al Realismo, dall'Eclettismo storicista al Simbolismo, dal Neorinascimento al Divisionismo presentando i capolavori, molti dei quali ancora da riscoprire, dei protagonisti di quei tormentati decenni".

La mostra presenta, nella loro più importante produzione, pittori come Hayez, Segantini, Induno, Molmenti, Faruffini, Mussini, Maccari, Muzzioli, Morelli, Costa, Fattori, Signorini, Ciseri, Corcos, Michetti, Lojacono, Mancini, Previati, Morbelli, Nomenclini, Tito, Sartorio, De Nittis, Pellizza da Volpedo, Boccioni, Balla; e scultori come Vela, Cecioni, Monteverde, Gemito, Canonica, Bistolfi. Ma sarà anche la straordinaria occasione di far conoscere tanti altri artisti sorprendenti, oggi ingiustamente dimenticati. Ai Musei San Domenico ci si immergerà in un confronto straordinario tra pittura e scultura. Ripercorrere in questo modo le vicende dell'arte italiana nel mezzo secolo che ha preceduto la rivoluzione del Futurismo, consente di capire criticamente come l'arte sia stata non solo un formidabile strumento celebrativo e mediatico per creare consenso, ma anche il mezzo più popolare, "democratico" per far conoscere agli italiani i percorsi esaltanti e contraddittori di una storia antica e recente caratterizzata da slanci comuni e da forti tensioni e divisioni.

## **ROMA - MAC "ZODIACO"**

MAC Maja Arte Contemporanea festeggia i primi cinque anni di attività con la mostra "Zodiaco", allestita fino al 2 febbraio. La curatrice Daina Maja Titonel ha invitato dodici artisti ad esprimere con un'opera il proprio Segno componendo così uno Zodiaco completo.

Tra le opere in mostra, in prevalenza dipinti, Gaetano Zampogna e Margareth Dorigatti hanno realizzato per questo tema rispettivamente l'Ariete e il Toro, mentre Lino Frongia ha scelto per il Gemelli due opere del 1985 dal titolo "Prodigio", dove due oggetti identici di medesima natura (due alberi e due mele) sottolineano come l'idea di identità venga meno tanto nel gesto pittorico quanto nell'atto della creazione. Di Ria Lussi si presenta una scultura in vetro di Murano per il segno del Cancro, dal titolo narrativo "Nuvoletta granchio lambisce mare onda".

Pierpaolo Lista contribuisce per il Leone con l'unica fotografia in mostra. Per realizzare l'immagine, intitolata "Re", l'artista ha ricostruito nel proprio studio una realtà fittizia popolata da un unico emblematico oggetto. Bruno Ceccobelli ha scelto "Teodora" (acrilico e collage su tela) per rappresentare il segno della Vergine. Tra le nuove collaborazioni: Francesco Bancheri (Roma 1978) propone un frammento di galassia contenente la costellazione della Bilancia ("Galassia box – Libra", collage su tela smaltata in plexibox); Carlo Alberto Rastelli (Parma 1986) ambienta lo Scorpione in un paesaggio boschivo in cui astrazione geometrica e figurazione si compenetrano nella tela in un gioco di continue stratificazioni; l'artista maltese Karine Rougier (Malta 1982) rappresenta l'Acquario perseguendo la prospettiva onirico-simbolista che contraddistingue il suo lavoro.

Il centauro Sagittario è ritratto dal pittore venezuelano Rodolfo Villaplana (Valencia 1975). Di Angelo Titonel (Cornuda 1938 – Imola 2018), al quale la figlia Daina Maja dedica questa mostra, si espone la sua ultima tela, "Capricorno". L'ironico squalo di Tadija Janicic rappresenta l'ultimo dei segni, i Pesci.

## **PRATO - Museo del Tessuto LEONARDO DA VINCI, L'INGEGNERIA, IL TESSUTO**

Dal 16 dicembre fino al 26 maggio 2019 il Museo del Tessuto di Prato dedica a Leonardo da Vinci una mostra che evidenzia l'interesse, la sensibilità e l'ingegno dell'artista nello studio e nella messa a punto di dispositivi e macchine per la produzione di tessuti, una delle attività economiche preponderanti del tempo.

La mostra è organizzata dalla Fondazione Museo del Tessuto di Prato in collaborazione con il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano e il Museo Leonardiano di Vinci e si avvale del prestigioso patrocinio e del contributo del Comitato Nazionale per le celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci.

L'iniziativa vuole essere un efficace strumento di comprensione e divulgazione dei progetti leonardeschi attraverso ricostruzioni 3d, apparati multimediali e modelli in scala, e anche un'occasione per valorizzare l'importanza dell'ingegneria meccanica applicata all'industria tessile, elemento che la collega saldamente alla vocazione meccanotessile italiana e più in particolare alla storia del distretto pratese. Un distretto che, come è noto, opera senza soluzione di continuità da oltre 9 secoli e che ancora oggi rappresenta la realtà produttiva del settore tessile-abbigliamento più estesa d'Europa, sia per numero di addetti (circa 35.000), che di aziende (circa 6.500). Nel distretto pratese peraltro opera anche un nucleo di imprese di eccellenza del settore meccanotessile.

Il percorso espositivo si apre con una prima sezione con le riproduzioni in grande scala di alcuni dipinti di Leonardo. I ritratti e soggetti religiosi presenti in mostra vengono letti con un taglio nuovo e inusuale per mettere in luce gli studi leonardeschi sul pannello e le sue osservazioni per una migliore restituzione in pittura della consistenza delle stoffe e del movimento delle pieghe secondo i diversi tipi di tessuto. Dai dipinti emerge inoltre l'attenzione alla decorazione delle vesti interpretata dai celebri "nodi" che testimoniano ulteriormente il suo approccio "universale e filosofico" alla natura. Il visitatore sarà inoltre accompagnato nella visita da un'installazione sonora creata da Giorgio Ferrero e Rodolfo Mongitore della Minus&Plus, ispirata a un immaginario spartito ideato a partire dai progetti di Leonardo degli strumenti musicali. La ciclicità della composizione è un richiamo ai motori, alle ripetizioni, ai meccanismi circolari al nodo vinciano, mentre nella concretezza del suono sordo dei legni risuona la materia prima alla base delle invenzioni.

Nella seconda sezione della mostra, uno scenografico allestimento evoca i meccanismi delle ruote dentate presenti nei disegni di Leonardo e introduce al tema degli studi sui dispositivi e sulle macchine.

Un primo multimediale immersivo illustra i processi produttivi della lana e della seta grazie ad una puntuale ricerca iconografica sui trattati e i manoscritti dell'epoca. In corrispondenza di questo contenuto, come esempi di produzione tessile e di ricamo contemporanei a Leonardo, alcuni preziosi tessuti delle collezioni del Museo: due velluti operati di seta cremisi, di cui uno con filati metallici e un rarissimo esempio di ricamo in oro, argento filato e seta realizzato su un panno di lana con motivi a code pavone di gran moda al tempo dell'artista.

Un secondo multimediale - che affianca i disegni di Leonardo presenti nel Codice Atlantico e Codice Madrid I e i modelli dinamici 3d realizzati dal Museo Leonardiano di Vinci - presenta al pubblico le parti del processo produttivo laniero e serico sulle quali si concentrò Leonardo.

Grazie ai modelli storici in legno e metallo concessi in prestito dal Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, il visitatore può comprendere come il genio e gli studi di Leonardo siano stati orientati all'ottimizzazione della produzione tessile.

L'iniziativa sarà accompagnata da un ricco calendario di attività ed eventi rivolti al pubblico. Il programma è consultabile sul sito del Museo [www.museodeltessuto.it](http://www.museodeltessuto.it), [facebook.com/museodeltessuto](https://facebook.com/museodeltessuto) / [twitter.com/museodeltessuto](https://twitter.com/museodeltessuto) [info@museodeltessuto.it](mailto:info@museodeltessuto.it)

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**  
**Scultura in Action. Materia in Progress**  
**MARA BRERA**  
**PERCORSI. Dalla terra al cielo**

Da arte che libera i corpi nello spazio, come ancora la intendeva Lessing, autore del Laocoonte agli inizi del Settecento, fino alle installazioni ambientali dei nostri giorni, la scultura è l'espressione artistica che più ha subito trasformazioni radicali nel corso del Novecento, tanto da farci interrogare, talvolta, se non sia desueto o anacronistico il solo termine "scultura" di fronte all'affollarsi di numerose - e sovversive - esperienze contemporanee che tuttavia trovano in essa e nelle sue metodiche le proprie radici

Il ciclo di quattro esposizioni, Scultura in Action. Materia in progress - In/torno alla scultura, in programma presso lo "Studio Arte Fuori Centro" di Roma da gennaio a maggio, parte da alcune considerazioni riguardo la natura della scultura moderna su cui rifletteva, sul finire del Novecento, la grande studiosa Rosalind Krauss e cerca di riaffermare l'assoluta continuità della scultura contemporanea con la tradizione pregressa, pur nella innovazione complessiva di materiali, tecniche e fini, per asserire, di conseguenza, la straordinaria attualità della scultura stessa, per quelle sue peculiarità che vanno dalla spazialità tridimensionale alla vocazione ambientale, fino alla simultaneità dell'esplorazione percettiva che unifica in un unico atto esperienziale - e soggettivo - i parametri sfuggenti dello spazio e del tempo.

Il ciclo espositivo interamente dedicato alla scultura si articola nelle mostre di quattro artisti contemporanei, tre scultrici e uno scultore: Mara Brera, Francesca Blasi, Carla Crosio, Balázs Berzsenyi sono gli interpreti di una disciplina antica declinata in forme moderne e innovative, secondo temperamenti diversi ma tutti ugualmente sofisticati.

La prima esposizione, in programma dal 9 al 25 gennaio, è quella di Maria Brera, dal titolo PERCORSI. Dalla terra al cielo. La mostra, a cura di Loredana Fnicelli, presenta una raccolta/installazione composta di alcuni tra i pezzi più rappresentativi del lavoro svolto negli ultimi anni e centrato sulla manipolazione dell'acciaio e della pietra che vigorosamente scalfiti e piegati dalla mano dell'artista divengono metafora delle mille sfaccettature assunte dalla personalità umana. L'utilizzo di materiali locali reperibili nel territorio di attività, il metallo delle cave, il legno dei boschi, la pietra della sua terra, sono gli elementi basilari con cui opera la Brera, in una operazione di sofisticazione e rimaneggiamento che dalla terra nuda li eleva al trascendente.

**LUGANO - MASI Museo d'Arte della Svizzera Italiana**  
**SURREALISMO SVIZZERA**

Dal 10 febbraio al 16 giugno 2019 il Museo d'arte della Svizzera italiana presenta una grande retrospettiva sul Surrealismo svizzero, organizzata in collaborazione con l'Aargauer Kunsthau. Intitolata Surrealismo Svizzera, la mostra indaga sia l'influenza che il movimento ha avuto sulla produzione artistica elvetica, sia il contributo degli artisti svizzeri nel definire lo stesso.

Muovendo dalla domanda "esiste un Surrealismo svizzero?" il Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) e l'Aargauer Kunsthau si confrontano in modo approfondito con il tema del Surrealismo in Svizzera, un capitolo importante della storia dell'arte nazionale.

Dopo la mostra ad Aarau, conclusasi il 2 gennaio, concentrata non solo sul Surrealismo storico ma che ha presentato anche l'influenza che esso ha avuto sull'arte contemporanea, l'esposizione al MASI si focalizza unicamente sulle manifestazioni storiche del Surrealismo fino alla fine degli anni '50 ed è curata dal direttore del museo Tobia Bezzola con Francesca Benini, collaboratrice scientifica MASI.

Il percorso espositivo proposto al MASI si compone di un centinaio di opere e si apre con uno sguardo generale al contesto e allo sviluppo del movimento surrealista attraverso una significativa scelta di documenti e disegni. L'esposizione presenta al pubblico i più importanti rappresentanti svizzeri del Surrealismo, cominciando dai due imprescindibili precursori, Hans Arp e Paul Klee; ospita poi tutti i principali artisti svizzeri che hanno influenzato il Surrealismo, sia come membri effettivi del movimento parigino - Alberto Giacometti, Serge Brignoni, Gérard Vulliamy, Kurt Seligmann e Meret Oppenheim - sia come portavoce della nuova arte in Svizzera, come ad esempio Otto Abt, Max von Moos, Walter Johannes Moeschlin, Werner Schaad, Otto Tschumi, Walter Kurt Wiemken. Proprio il legame tra gli artisti svizzeri a Parigi e quelli attivi in patria favorisce la diffusione e lo sviluppo delle idee surrealiste anche in Svizzera e promuove la creazione di gruppi progressisti, come Gruppe 33, del quale erano membri, tra gli altri, Otto Abt, Walter Bodmer, Walter Kurt Wiemken e Meret Oppenheim; o Allianz. Vereinigung moderner Schweizer Künstler (1937), al quale aderirono anche Ernst Maass, Leo Leuppi e Hans Erni.

Il Surrealismo nasce a Parigi a metà degli anni venti attorno alla figura di André Breton e in Svizzera ha un interessante sviluppo autonomo. Durante gli anni tra le Guerre mondiali il movimento diventa un rifugio per gli artisti progressisti. Il Surrealismo non si distingue attraverso determinate caratteristiche formali e stilistiche ma piuttosto per un'attitudine, un approccio alla vita e all'arte che accomuna i suoi interpreti che s'interessano all'universo interiore dell'uomo, all'inconscio e al caso, incentrando la loro ricerca su tematiche quali il sogno, le angosce, le fantasie, le ossessioni, la sessualità, giungendo a forme e creazioni del tutto nuove.

Una pubblicazione riccamente illustrata accompagna il progetto espositivo, oltre a fungere da catalogo, rivendica a ragione il diritto di essere considerato il manuale del Surrealismo svizzero per eccellenza. Il volume, edito da Snoeck in italiano e in tedesco, comprende infatti importanti contributi degli storici dell'arte Peter Fischer, Stephan E. Hauser, Julia Schallberger e Hans-Peter Wittwer e raccoglie le biografie di tutti gli artisti in mostra.

La mediazione culturale Oltre alle consuete visite guidate gratuite che si svolgono ogni domenica alle 13:00, sono previste per tutta la durata della mostra numerose attività di mediazione culturale volte a favorire la fruizione da parte del pubblico e a trasformare la visita in un'esperienza arricchente ed emozionante. Il programma è disponibile sul sito [www.edu.luganolac.ch](http://www.edu.luganolac.ch).

**MILANO - Gallerie d'Italia e Museo Poldi Pezzoli**  
**ROMANTICISMO**

*Prosegue presso le Gallerie d'Italia e il Museo Poldi Pezzoli fino al 17 marzo Romanticismo, a cura di Fernando Mazzocca, la prima mostra dedicata al contributo italiano al movimento che ha cambiato radicalmente la sensibilità e l'immaginario del mondo occidentale durante la prima metà del XIX secolo.*

*Romanticismo intende focalizzarsi sulla Milano Romantica, per scoprire i luoghi e personaggi che la resero la capitale italiana del movimento, sia per quanto riguarda le arti figurative che sul versante letterario e musicale.*

*200 opere di artisti italiani e stranieri, da Hayez a Corot, da Turner a Molteni, vengono inserite, e così spiegate, nel confronto col vivace dibattito culturale svoltosi tra l'Inghilterra, la Francia e i paesi del Nord, soprattutto la Germania e l'Impero austriaco, negli anni che vanno dal Congresso di Vienna alle rivoluzioni che nel 1848 sconvolsero il vecchio continente.*

*In occasione della mostra il Museo Poldi Pezzoli invita tutti i visitatori a diventare "viaggiatori romantici" andando a scoprire 25 luoghi a Milano e in Lombardia. Per questo ha preparato un "taccuino romantico" in PDF che i visitatori possono scaricare gratuitamente dal sito [www.museopoldipezzoli.it](http://www.museopoldipezzoli.it) e stampare a casa propria. Il taccuino è contemporaneamente una guida e un "carnet de voyage", su cui i visitatori possono scrivere o disegnare le emozioni provate visitando musei, ville e palazzi carichi di suggestioni e di bellezza. Chi vorrà potrà condividere con il museo Poldi Pezzoli i suoi scritti o disegni; i migliori saranno pubblicati sulla pagina Facebook del Museo. Il taccuino è quindi sia un invito all'esplorazione, sia uno stimolo a modificare il proprio sguardo, facendo propri i sentimenti dei viaggiatori romantici dell'Ottocento.*

**MILANO - Palazzo Giureconsulti**  
**FRANCO CARDINALI. INQUIETUDINE NECESSARIA**

A trent'anni dalla mostra postuma all'Accademia di Brera, la città di Milano rende omaggio alla figura di Franco Cardinali (1926-1985), artista di grande spessore, nella storica cornice del Palazzo Giureconsulti con un'antologica dal titolo "Franco Cardinali. Inquietudine necessaria" dall'11 gennaio al 14 febbraio 2019, a cura di Raffaella Resch.

Gli oltre cinquanta lavori esposti offrono una panoramica sulla produzione dell'artista ligure, formatosi nell'ambiente parigino di Montparnasse nell'ambito dell'École de Paris, l'ampio gruppo di artisti e intellettuali che operarono a Parigi tra le due guerre. Cardinali risente inizialmente di influenze picassiane e modiglianesche, per evolvere verso l'informale e le correnti sperimentali degli anni Settanta. L'artista, in continua ricerca di nuove tecniche e forme espressive, vive e condivide intensamente i fermenti artistici con gli spiriti più originali della sua epoca, seguendo poi un percorso individuale con esiti assolutamente unici e peculiari.

Artisticamente Cardinali procede quindi in un percorso che va dal figurativo, interpretato con toni e linee forti, ad un astratto materico ispirato al mondo naturale, composto da ambienti, animali ed elementi simbolici della realtà e della sua fantasia. L'arte di Franco Cardinali è permeata di questa "inquietudine necessaria", come rivela il titolo della mostra: nelle sue opere si legge infatti un'insoddisfazione personale e artistica. L'arte per Franco Cardinali è una riflessione costante, un'evoluzione permanente, un'introspezione continua, un lavoro senza fine per perfezionare la propria tecnica pittorica e il proprio messaggio. Impasta colori tradizionali ad olio con materiali terrosi e argillosi per creare superfici spesse, composite, vissute, che rivelano anche un contatto con la natura intenso e profondo. La materia pittorica scava oltre la dimensione esterna, va al di là della tela, e ci restituisce il mondo esplorato da Cardinali, in quel sottile ed effimero equilibrio tra arte e vita.

**ROMA - RvB Arts**  
**MYTHS AND LEGENDS**

Allestita da RvB Arts fino al 26 gennaio la mostra MYTHS AND LEGENDS si presenta come un viaggio artistico nell'avvincente mondo dei miti e delle leggende dove il visitatore è invitato a perdersi fra passioni, misteri, lotte e bellezze...

Le civiltà antiche – ciascuna in un proprio modo – hanno osservato e interpretato la natura in tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni cercando di dare una risposta alle domande fondamentali dell'uomo. I miti e le leggende che ne sono derivati hanno esercitato un enorme fascino sull'immaginazione di artisti di ogni epoca e tempo. Con opere che vanno dalla pittura, alla scultura, al disegno, alla fotografia, ognuno dei 12 artisti coinvolti dà una visione del tutto personale del tema. Il pittore e scultore romano Bato ha scelto come soggetto la balena, una creatura che ha dato vita a un vero immaginario mitologico e leggendario. Invece, con una resa quasi iperrealista, l'artista inglese Justin Bradshaw si concentra su Lucrezia, figura mitica della storia di Roma, violentata da un figlio del re Tarquinio. Lorenzo Bruschini, già noto per opere che coniugano la dimensione del sogno e del mito, rivisita l'antica Grecia; mentre la pittrice Lucianella Cafagna pesca nelle tradizioni norrene per rappresentare divinità come Freya, la dea dell'amore e della bellezza. Lo scultore Alessio Deli afferma con le sue sculture e foto che il mondo fragile di oggi ha bisogno più che mai di divinità e eroi. Fantini offre una sua interpretazione 'pop' dell'iconografia greca attraverso ninfe contemporanee; e Gianlorenzo Gasperini presenta la scultura David in bronzo. Octavia Monaco esprime una visione influenzata dai miti e dalla simbologia orientale. Vera Rossi propone le sue finestre su plexiglass.

La mostra comprende anche tre giovanissimi: Mihail Dinisiuc, moldavo, che richiama all'arte classica con opere quasi tridimensionali, cariche di erotismo e eroismo; Giuliano Macca, siciliano, che con ritratti 'splittati' densi di colore indaga sulla solitudine delle figure divine; e Alessandro Sicioldr, partecipa con delle opere esposte alla Biennale Disegno Rimini 2018.

**FIRENZE - Biblioteca Medicea Laurenziana**  
**VOCI DI DONNE. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane**  
*A corollario della mostra una conferenza sulla medicina ildegardiana*

Allestita nelle sale espositive della Biblioteca Medicea Laurenziana e prorogata fino al 15 febbraio, la mostra "Voci di donne. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane" è stata progettata con l'intento di presentare al pubblico un tema fino ad ora mai esplorato nelle raccolte laurenziane, ma di grande attualità. E' stata infatti condotta una ricerca su tutti i fondi manoscritti della Biblioteca (una delle maggiori raccolte al mondo) che ha permesso di individuare un cospicuo numero di testi legati al mondo femminile, dove la donna appare sia come artefice di opere, ma anche come soggetto, a diversi livelli, dell'opera presentata. Documenti attraverso i quali si evince come già in epoche antiche il contributo femminile alla stesura di codici, documenti e testi fosse davvero importante.

L'esposizione è anche una novità, nell'ambito delle mostre organizzate dalla Biblioteca, che hanno sempre privilegiato le collezioni più antiche: aver esteso la ricerca anche ai fondi manoscritti setto-ottocenteschi, ha permesso di evidenziare codici e un cospicuo numero di lettere poco o per niente studiati, e nella quasi totalità mai esposti prima.

I 66 manoscritti presentati sono stati suddivisi in sei sezioni, ognuna ordinata, al proprio interno, secondo l'ordine cronologico delle biografie. Il percorso espositivo di apre con una selezione di donne autrici di poesie, trattati, memorie, diari ed anche di lettere sia a carattere pubblico che privato. Seguono opere dedicate, a vario titolo, a donne, alcuni manoscritti commissionati da donne e un nutrito numero di codici da loro copiati. L'ultima sezione, che presenta manoscritti posseduti da donne, si chiude con tre splendidi codici che furono acquistati da una donna proprio per essere donati alla Biblioteca. Le figure femminili presentate coprono uno spazio temporale veramente ampio che va dal VII-VI secolo a.C. ai primi decenni del XX secolo: vi sono donne che hanno avuto ruoli di rilevanza pubblica e quindi ben note, sia italiane, che straniere, ma anche sconosciute monache che lavorarono come copiste nei conventi fiorentini.

Alla fine del percorso espositivo, un touch screen permette di approfondire le biografie e visualizzare i ritratti, ove sia stato possibile reperirli, di alcune delle figure di cui sono esposte le opere.

Dall'Ashburnham del 1323, copia manoscritta del Physica di Santa Ildegarda di Bingen, prende le mosse l'incontro con Sabrina Melino, una delle massime esperte del pensiero medico-filosofico ildegardiano e ideatrice di Thesaura Naturae, i cui rimedi naturali si ispirano ai dettami della Santa di Bingen. Dalla storia di questo documento, giunto ai giorni nostri dopo essere passato di mano in mano tra numerosi studiosi e medici nelle diverse epoche, parte la narrazione su come gli antichi dettami tracciati da Ildegarda possano diventare lo spunto per la medicina del futuro, un approccio veramente olistico, dove corpo, spirito e ambiente devono recuperare il proprio equilibrio naturale. Un convegno che va ben oltre la storia, coinvolgendo discipline diverse, proponendo una visione inaspettata e spesso declinata al femminile della propria salute, che non può non affascinare e coinvolgere, proponendo soluzioni dalla sconvolgente modernità, che la visionaria Ildegarda preconizzava oltre 700 anni orsono.

L'appuntamento è per martedì 12 febbraio 2019, alle 15,30 presso la Tribuna dell'Elci, Biblioteca Medicea Laurenziana, piazza San Lorenzo 9, Firenze. La partecipazione è libera.

**ROMA - Complesso del Vittoriano - Ala Brasini**  
**ANDY WARHOL**

Prosegue fino al 24 febbraio la mostra dedicata al mito di Warhol, realizzata in occasione del novantesimo anniversario della sua nascita, prodotta e organizzata da Arthemisia in collaborazione con Eugenio Falcioni & Art Motors srl e curata da Matteo Bellenghi.

La mostra parte dalle origini artistiche della Pop Art: nel 1962 il genio di Pittsburgh inizia ad usare la serigrafia e crea la serie Campbell's Soup, minestre in scatola che Warhol prende dagli scaffali dei supermercati per consegnarli all'Olimpo dell'arte. Seguono le serie su Elvis, su Marilyn, sulla Coca-Cola. L'esposizione, con oltre 170 opere, vuole riassumere per sempre i connotati non solo del mondo dell'arte ma anche della musica, del cinema e della moda, tracciando un percorso nuovo e originale che ha stravolto in maniera radicale qualunque definizione estetica precedente.

**MANTOVA - Galleria Sartori**  
**TOPOGRAFIA DELLA**  
**NUOVA VIRGILIANA**  
**PRESSO MANTOVA**

*A cura di Arianna Sartori, presso la sua Galleria in via Ippolito Nievo 10 a Mantova, viene istituito il nuovo spazio espositivo culturale, denominato "Parete Sartori", uno spazio che sarà destinato prevalentemente a promuovere la conoscenza dell'arte grafica, con esposizione di opere d'arte antica, moderna e contemporanea.*

*Il primo appuntamento è fissato per sabato 26 gennaio dalle ore 17.00, con la presentazione di una rarissima stampa di interesse "Mantovano-Virgiliano". Si tratta di un'incisione intitolata "TOPOGRAFIA DELLA NUOVA VIRGILIANA PRESSO MANTOVA", che rappresenta il progetto inventato da Paolo Pozzo, disegnato da Luigi Zanni, e inciso da Francesco Rosaspina. La stampa realizzata durante la dominazione francese può essere datata intorno al 1801 c.*

*Il foglio che misura nella parte incisa, mm. 410x650, porta sulla carta, a sinistra la legenda degli undici luoghi rappresentati e a destra i due tipi di misure utilizzate per la pianta.*

\*\*\*\*\*

**Direttore**  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
 Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
 Direzione, redazione  
 Via Grumello 45  
 24127 Bergamo  
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

**Editore**  
**FDESIGN**  
 Via Grumello, 45  
 24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**TORINO****Fondazione Sandretto Re Rebaudengo  
VENIA DIMITRAKOPOULOU  
FUTURO PRIMORDIALE - LOGOS**

La Gallery della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino ospita dal 22 febbraio al 31 marzo la mostra della scultrice greca Venia Dimitrakopoulou a cura di Afrodite Oikonomidou e Matteo Pacini, intitolata "Venia Dimitrakopoulou. Futuro Primordiale - Logos".

Da Palermo, dove è in corso fino al 3 febbraio la mostra al Museo Archeologico A. Salinas Futuro primordiale - Materia, proseguirà a Torino il tour italiano della poliedrica artista con la seconda personale che propone una nuova selezione di lavori, tra cui spicca una maestosa opera inedita, un'epigrafe in acciaio e LED creata appositamente per gli spazi della Gallery. Tema principale dell'intera esposizione è la parola, che ben si coniuga con le superfici candide della sala espositiva che sembrano richiamare «pagine non scritte», come suggerisce la scultrice. «Tutti i lavori presentati - spiega Venia Dimitrakopoulou - hanno una caratteristica in comune: sono ricoperti da parole e testi che sembrano quasi una scrittura automatica. Piccoli libri, leporelli, diari, e ancora la Veste di Nesso e l'Armatura Segreta».

Opere come il Giardino Sacro (2014), il Labirinto (2012), l'Amuleto (2012), le serie dei Diari (2010-2016) e dei Notebook (2010), veri e propri libri d'artista, sono permeati dal logos, che è parola ma anche segno, scrittura poetica o automatismo letterario e grafico. L'inchiostro indiano, il pastello, l'acquerello, fino al collage danno forma a opere che vanno dalla piccola alla grande dimensione, all'insegna di un nomadismo stilistico e tecnico che, spaziando dalla scultura tradizionale all'installazione, dal video all'azione, dalla scrittura alla grafica, come precisa Fanelli è «condizione coerente e necessaria per un'artista che, nell'esilio della classicità, vive e opera sul limitare di un trapasso epocale. La soglia è in tal senso figura metaforica ricorrente nel suo lavoro, al pari del doppio, della circolarità cronologica, dell'ossimoro stesso che dà il titolo a questo suo trittico italiano: "Futuro Primordiale". Sono tutti concetti che rimandano con forza a quell'idea di confine che ci pare il tratto più presente nel suo lavoro, insieme alla metamorfosi, per lei condizione esistenziale e poetica».

La trilogia di mostre italiane organizzata dalla Fondazione Ellenica di Cultura - Italia in collaborazione con Artespressione di Milano, si completerà con l'esposizione che dal 12 aprile al 14 giugno presenterà al Museo Sartorio e al Castello di San Giusto con altre opere inedite sul tema del "Suono".

**MILANO - Galleria Bottegantica****ANGELO MORBELLI.****Luce e colore**

In occasione del centenario dalla morte dell'artista, Galleria Bottegantica propone, dal 25 gennaio al 16 marzo 2019, una attenta monografica di Angelo Morbelli (Alessandria, 1853 – Milano, 1919), protagonista della pittura italiana del secondo Ottocento e del Divisionismo, in modo peculiare.

L'esposizione, curata da Stefano Bosi e Enzo Savoia, presenta una selezione di opere fondamentali, alcune mai prima esposte, atte a documentare l'evoluzione del percorso artistico di Morbelli e le sue tematiche di elezione.

«Nell'opera di Morbelli – affermano i Curatori – dimensione realistica e dimensione simbolica parallelamente coesistono. La minuziosa insistenza realistica, mentre ci immerge in una precisa realtà, la esaspera, fa sì che ci appaia in una diversa luce, che le toglie credibilità nella dimensione del reale, la immobilizza, la fissa in emblema».

Il realismo sociale, che egli interpreta con profonda sensibilità e capacità di analisi, si trasmuta in positività le volte in cui egli si avvicina al variegato tema del paesaggio. I suoi paesaggi dominati dall'assenza di figure e di azione, dove l'emozione del pittore trova pieno appagamento nell'aprirsi, in religioso silenzio, alla natura, che è il regno delle cose che si rinnovano da sole, l'ente che possiede e dona la vita.

Ne sono un esempio gli ariosi paesaggi dei ghiacciai valtellinesi o delle montagne piemontesi, le ampie vedute della marina ligure, gli scorci della laguna veneta, colti perlopiù al tramonto, e quelli assoluti dell'amato giardino della residenza campestre a La Colma, presso Rosignano, sulle colline del Monferrato. Monti, mare, boschi sono cantati come lezione di vita vera e autentica, nei quali l'animo dell'artista sembra quietarsi.

In Morbelli, la ricerca del Vero e quella del Bello e di immagini idonee a esprimerlo, vanno di pari passo. Come risulta evidente nei dipinti dedicati al lavoro delle mondine, al nudo femminile e all'universo adolescenziale delle ballerine. Quest'ultima produzione, in particolare, è caratterizzata da una raffinatezza formale tale da distinguersi come uno dei momenti più alti raggiunti in pittura dall'artista, dove la visione si piega al sentimento, grazie anche a un uso sapiente e controllato dell'illuminazione e all'elegante messa in posa delle giovani creature, colte nella fugacità di un attimo. La bellezza e la perfezione delle loro forme fuggono dagli eccessi di un realismo troppo esibito.

Più che a una rappresentazione realistica ci troviamo di fronte all'esaltazione di una nuova intensità espressiva, occasionata dall'aver conferito alla figura il potere di espansione della propria luminosità interna, in stretta relazione con la qualità della luce-ambiente, in cui essa è calata.

Angelo Morbelli: Luce e colore approfondisce anche, con il contributo di esperti nel settore, il tema della tecnica, specie quella divisionista, che lui ritiene essere la pittura del futuro: "l'affare dei puntini è per me – scrisse in una lettera del 1895 all'amico Virgilio Colombo – un esercizio pratico, come le scale del pianoforte. Il ridicolo cui i colleghi affettano schiacciare i puntini, mi assomiglia un po' quello dei padroni dei velieri contro i primi tentativi delle barche a vapore, parendo loro impossibile che un tubo potesse far tanto! La cosa è da noi prevista; ma non farà deviare un ette dal cammino prescelto chi ha la schiena forte! Intanto si vengono ad avere dei risultati maggiori: aria, luce, illusione dei piani e dei toni!"

La mostra è ad ingresso libero.

MILANO - Gallerie d'Italia  
**FRANCA GHITTI: ALTRI ALFABETI.**

Il composito universo creativo della scultrice Franca Ghitti (1932-2012) torna in mostra presso le Gallerie d'Italia, museo di Intesa Sanpaolo a Milano, dal 15 gennaio al 17 febbraio con una personale dal titolo "Franca Ghitti: Altri Alfabeti. Sculture, installazioni e opere su carta".

La mostra propone all'interno della Stanza 16 delle Gallerie milanesi un percorso a cura di Cecilia De Carli tutto dedicato all'articolato linguaggio della scultrice. Accanto alle recenti acquisizioni di Vicinia. La tavola degli antenati n.1 (1976) e di un Tondo (anni Ottanta), possiamo ammirare lavori dalle serie Meridiane, Pagine chiodate e Libri chiodati, oltre ad ulteriori Vicinie e all'imponente installazione Bosco.

Le opere esposte guidano l'osservatore in un itinerario che include creazioni della Ghitti di diverso periodo, dagli anni Sessanta ai Duemila, raccolte sotto l'emblematico titolo "Altri Alfabeti", con cui l'artista ha voluto indicare un nuovo ciclo di opere, pagine di carte e chiodi, realizzato a partire dall'inizio del nuovo millennio e diventato poi rappresentativo dell'intera sua produzione. E così come da lei stessa scritto: «Con Altri Alfabeti mi riferisco a quell'inventario di segni, tacche, nodi, coppelle che ho voluto portare nella mia scultura, consapevole che essi rappresentano una sorta di lingua specifica quasi alternativa all'alfabeto usata da segantini, fabbri, carpentieri, fucini, mugnai, pastori e contadini. Lingua perciò atta a delimitare una civiltà non metropolitana, marginale e insieme a indicare una fascia di corrispondenze intercontinentali».

Questi "alfabeti perduti" - per citare uno dei cicli della scultrice - creano quindi un linguaggio universale, che prende spunto da incisioni rupestri, simboli primitivi, oggetti provenienti da un mondo artigiano fatto di legno e ferro; assi lignee, avanzi di segheria, antiche fucine, chiodi, polveri di fusione, scarti di lavorazione delle industrie metallurgiche vanno a comporre le opere di Franca Ghitti, che narrano del forte legame tra l'uomo e il suo territorio, e tra l'artista e la sua terra d'origine, la Valle Camonica, ma non solo. Vi si leggono, infatti, anche le esperienze maturate durante gli anni della formazione a Brera, poi Parigi e Salisburgo, fino all'Africa centro-orientale.

Dalle leggende ai dialetti, dagli utensili ai diversi aspetti del lavoro artigianale: tutto questo confluisce nel lavoro della Ghitti e testimonia una civiltà descrivendola con parole "altre" da quelle contenute nei libri. La scultura include quindi un "archivio del territorio", il linguaggio attraverso cui restituire la memoria di una comunità raccontata da tutti questi materiali di scarto e di recupero, che ricordano progetti di lavorazione e sono tracce di una creazione che si è rinnovata per secoli attraverso quelli che l'artista vede come gesti ripetuti.

Una comunità rappresentata nel suo quotidiano dalle Vicinie (fine anni Sessanta e anni Settanta), sagome appena sbazzate solitarie o a gruppi, sospese tra concretezza e apparizione, strette in reticolati di legno accanto a qualche piccolo oggetto o frammento di materia: un popolo che si stringe attorno ai suoi Lari e Penati e alle madie che custodiscono le poche cose preziose per i rispettivi proprietari; e da un ritmo di stratificazione di impronte, tacche, segni e coppelle di siviera nascono lavori come il Bosco (grandi installazioni realizzate sia in legno che in ferro, anni '80-'90), che restituisce l'idea del confine tracciato con tagli sugli alberi oppure della metodica, geometrica e calcolata lavorazione del legno, come avveniva nella segheria di famiglia. Dagli sfridi del ferro prendono forma le Meridiane (anni Ottanta), le quali, posate a terra, definiscono uno spazio concentrico che rimanda alla fucina e rappresentano l'idea dello scorrere del tempo scandito dalla routine del lavoro, che segue il susseguirsi dei giorni e il variare delle stagioni. Da fogli trafitti da una lunga sequenza di chiodi si generano, invece, le Pagine chiodate (2000-2012), i Libri chiodati (2007-2012) e Valigia di cartone, corda e chiodi (2007), che non sono più solo punteggiatura, ma una ferita da cui restare segnati.

MILANO - Mudec  
**Steve McCurry**  
**ANIMALS**

*Il Comune di Milano-Cultura, MUDEC e 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, in collaborazione con SUDEST57, hanno affidato al genio e alla sensibilità del grande fotografo americano Steve McCurry l'apertura di MUDEC PHOTO presentando al pubblico Animals, un progetto espositivo appositamente creato per il Museo delle Culture, a cura di Biba Giacchetti.*

*Gli animali sono i protagonisti di 60 scatti iconici, tra famosi e meno conosciuti, che raccontano al visitatore le mille storie di vita quotidiana che legano indissolubilmente l'animale all'uomo e viceversa. Un affresco corale dell'interazione, della condivisione, che tocca i temi del lavoro e del sostentamento che l'animale fornisce all'uomo, delle conseguenze dell'agire dell'uomo sulla fauna locale e globale, dell'affetto che l'uomo riversa sul suo "pet".*

*Il progetto getta le radici fin nel reportage della Guerra nel Golfo del 1992, da cui McCurry tornò con i celebri Camels in Burning Oil Fields. La foto vinse il World Press Photo dello stesso anno, per la testimonianza del cataclisma ecologico in quell'area. A partire da quel servizio del '92 si sono aggiunti animali come via alla sopravvivenza (gli animali da lavoro), animali talvolta sfruttati come unica risorsa a una condizione di miseria, altre volte amati e riconosciuti come compagni di vita per alleviare miserie, o semplicemente per una forma di simbiotico affetto; sempre in uno spirito da esploratore delle relazioni umane.*

*Per creare la mostra Animals autore e curatrice hanno lavorato all'unisono addentrandosi nell'immenso archivio del fotografo per selezionare una collezione di immagini che raccontassero in un unico affresco le diverse condizioni degli animali. Il percorso della mostra lascia al visitatore la massima libertà, pur fissando un'invisibile mappa articolata su diversi registri emotivi, in grado di alternare le immagini più impegnative ad altre di grande leggerezza e positività.*

*La mostra chiuderà il 31 marzo.*

**FAENZA - MIC Museo Internazionale della Ceramica  
UN ANNO DI GRANDI MOSTRE**

*Il 2019 del MIC di Faenza è all'insegna di progetti originali prodotti dal Museo stesso e finalizzati alla valorizzazione delle sue collezioni permanenti. Fino al 28 aprile prosegue "Aztechi, Maya, Inca e le culture dell'antica America". Una mostra ideata e curata da Antonio Aimi e Antonio Guarnotta intorno alla collezione del MIC di Faenza, che possiede oltre un migliaio di reperti in ceramica e tessili di cultura precolombiana. Legati alla mostra sono stati ideati moltissimi percorsi didattici e ogni domenica alle 10.30 sarà possibile seguire una visita guidata (con soli 3 euro in più oltre al prezzo del biglietto).*

*In parallelo nella Project Room, la piccola sala espositiva che il Museo riserva a progetti speciali, fino al 17 febbraio saranno esposte 24 opere donate da Enrico Camponi. La collezione presenta una selezione di ceramiche di Vietri sul Mare appartenenti al cosiddetto "periodo tedesco" tra gli anni 20 e '30 del Novecento, con opere di Guido Gambone, Richard Dolker, Leo Anzengruber, Elsie Dolker.*

*Successivamente a partire dal 23 febbraio nella stessa sala saranno esposte le maioliche della collezione Correr restaurate del laboratorio di restauro del MIC le cui restauratrici, finalmente dopo 10 anni di attesa hanno visto la nascita e la conseguente iscrizione all'ordine nazionale dei restauratori ceramici. Il restauro realizzato grazie al sostegno di Venice in Peril, è stato lungo e complesso e a riportato a splendere 18 maioliche appartenenti ad una delle più importanti collezioni nazionali italiane di ceramiche rinascimentali di manifattura centro italiana.*

*A fine maggio (la data di inaugurazione è ancora in via di definizione) il Museo Internazionale delle Ceramiche ospiterà la prima antologica dedicata alla produzione in ceramica dell'artista spagnolo Miquel Barceló. Uno degli artisti spagnoli più importanti della scena contemporanea spagnola neo espressionista e gestuale degli anni 80, Miquel Barceló comincia la sua sperimentazione con la ceramica a metà degli anni 90 in Africa. Trasferisce sulla ceramica il suo amore per la pittura e per le culture primitive. La mostra a cura di Irene Biolchini e Cécile Pocheau Lesteven sarà un progetto eccezionale ed unico pensato e ideato per il museo faentino dove le opere dialogheranno con la collezione permanente del museo.*

*INIZIATIVE DI RILIEVO* Infine il 1° novembre apre al pubblico la mostra più attesa dell'anno: "Picasso. La sfida della ceramica", a cura di Harald Theil e Salvador Haro, con la partecipazione di Claudia Casali e Valentina Mazzotti, realizzata in collaborazione con il Musée Picasso di Parigi. La mostra prevede il prestito eccezionale di 60 pezzi unici provenienti dal museo parigino e fa parte del progetto "Picasso Méditerranée" che in due anni ha portato in Europa la realizzazione di oltre 40 eventi e oltre 100 istituzioni coinvolte. Il MIC di Faenza possiede già diverse opere del maestro, donate da Picasso stesso per contribuire alla ricostruzione della collezione contemporanea distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. La mostra a Faenza analizza per la prima volta le fonti di ispirazione di Picasso con i grandi classici, proprio a partire dai manufatti presenti nelle collezioni faentine.

**CHIASSO - m.a.x. museo**  
**AUTO CHE PASSIONE!**  
*Interazione fra grafica e design*  
*fino al 27 gennaio 2019*

**MODENANTIQUARIA**  
**XXXIII Edizione**  
**9 Febbraio 2019 - 17 Febbraio 2019**

**BOLOGNA - g.a.m.**  
**GIORGIO MORANDI**  
**UNA STORIA DI FAMIGLIA**

Prosegue fino al 6 febbraio alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. "Giorgio Morandi. Una storia di famiglia", mostra di punta del programma espositivo che celebra i primi quarant'anni di attività della galleria. Per questo importante traguardo, la direttrice della galleria Alessia Calarota ha curato nella sede storica a Bologna una grande retrospettiva dedicata a Giorgio Morandi, artista che da subito è stato seguito e promosso con sempre costante attenzione dai fondatori Franco e Roberta Calarota e che quindi oggi più identifica il lavoro di valorizzazione dei maggiori artisti del Novecento portato avanti a livello internazionale dalla galleria. La mostra include un selezionato gruppo di olii, acquarelli, disegni e acqueforti che, spaziando dalle famose nature morte ai raffinati vasetti di fiori fino ai solitari paesaggi, rivela tutta la silenziosa ma profonda innovazione pittorica di Morandi, sospesa tra realtà e astrazione e continua fonte di ispirazione ancora oggi per le generazioni di artisti più contemporanei. La mostra alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. riparte dalla sua città natale, Bologna, e intende restituire un ritratto completo dell'artista, una finestra affacciata sul suo mondo intimo e familiare, capace però ogni volta di allargarsi a un racconto più universale. Opere da osservare e riosservare per scoprirne sempre nuove suggestioni. Nel volume che accompagna la mostra è possibile ripercorrere anche il legame che da sempre lega la galleria all'artista, dalle esposizioni sia nella sede storica a Bologna che in quella di più recente apertura a Milano dove si è appena conclusa un'esposizione di acqueforti. Mostre monografiche si sono alternate a dialoghi, sia con maestri storici come in occasione della mostra "Giorgio Morandi. Giorgio de Chirico. Poesia e mistero si incontrano", sia con artisti più contemporanei come Ettore Spalletti, Tong Yanrunan, e Robert Ryman in un'esposizione organizzata a Los Angeles.

**BELLINZONA - MACT/CACT**  
**JEREMIE BLANES**

Il MACT/CACT apre la stagione 2019 con la mostra personale dell'artista francese Jérémie Blanes (1975). Non è un caso, che, dopo quella dedicata precedentemente all'artista svizzero Martin Disler (1949-1996), l'Istituto abbia deciso di seguire una linea attorno a due creatori d'arte, i quali, seppure diversi, presentano punti di intersecazione simili. Dall'approccio all'immagine fino alle modalità del suo concepimento.

Blanes trae ispirazione dall'ambiente duro e puro della pratica pittorica, nel segno di una vocazione fortemente autodidattica, senza ch'egli intenda, in tutti i sensi, fare alcun riferimento all'accademismo ufficiale o istituzionalizzato, ch'egli peraltro non conosce.

Egli si nutre, quindi, dell'esperienza, della frequentazione e dell'incontro-scontro con essa, della società che li circonda e in cui sono cresciuti, della Vita tout court. Come detto, la sua definizione di lavoro artistico si coagula al di fuori dei 'milieu' ufficiali della critica dell'arte, ma prende forma partendo dal lavoro stesso, dalla sua importanza più iconologica che iconografica. Dunque, l'arte come prodotto, esigenza e specchio di vita e non come educazione visiva.

È un tema importante, questo, poiché le scelte linguistiche e tematiche di un artista sono tanto più valide, quanto più emancipato è l'autore nel suo rapporto col mondo così detto reale.

E il dialogo, in equilibrio precario tra politica culturale e cultura politica, si è fatto negli ultimi anni molto caldo e attuale; e anche stimolante, all'interno di un panorama artistico inflazionato e spesso senza vie d'uscita. Vorremmo tutti un'arte libera, ma non per forza emancipata dai criteri del mercato, secondo uno dei molti dettami del modello socio-economico in cui viviamo. E in questo senso, il MACT/CACT si concentra sui parallelismi e sulle periferie dell'arte e del pensiero artistico. L'opera di Jérémie Blanes nasce dall'esigenza immediata ed emotiva di esprimersi attraverso uno dei linguaggi artistici geneticamente più naturali e vicini all'uomo: la pittura, il gesto. Una pittura, ch'egli elabora partendo dalla tradizione della Street Art e alimentandosi degli aspetti a tratti brutali dell'esistenza. Ma non solo. L'artista francese crea nella sua pratica artistica una sorta di gigantesco diario, dove esperienza personale e simbologie mitiche si fondono in ciò che si potrebbe definire un'opera totale. La pittura non prevale sull'arte, e l'arte non prevale sulla vita, ma si compenetra, diventa un tutt'uno, un dialogo tra vita dell'artista e realtà sociale (Mario Casanova).

In mostra dal 27 gennaio al 7 aprile.

**ASCOLI PICENO - Centro storico**  
**ZONA ROSSA. CRACKING ART**

*Promossa dal Comune di Ascoli Piceno, curata e organizzata dall'Associazione Verticale D'Arte con il patrocinio della Regione Marche e della Provincia di Ascoli Piceno e il sostegno del BIM Tronto, la mostra installativa Zona Rossa. Cracking Art è un progetto di arte pubblica che coinvolge tutto il centro storico del capoluogo ascolano, invaso pacificamente e silenziosamente da animali di plastica di varia tipologia e dimensioni, targati Cracking Art, che innescano, fin dal primo sguardo, un forte coinvolgimento con lo spettatore, sia esso adulto o bambino, ed entrano con quest'ultimo in totale empatia.*

*Rosso è il colore per antonomasia del Natale (l'esposizione è stata inaugurata lo scorso 16 dicembre e prosegue fino al 16 febbraio), un colore carico di gioia e aspettative, ma è diventato anche il simbolo per i territori colpiti dal sisma della Zona Rossa appunto, quell'area invalicabile, non più accessibile a causa degli edifici pericolanti, le macerie e i crateri.*

*Con Zona Rossa. Cracking Art si vuole raccontare una fiaba contemporanea, di ricostruzione e resilienza, i cui attori protagonisti sono i tanti animali in plastica riciclata e rigenerata, creati dal collettivo Cracking Art e rigorosamente di colore rosso. Coccodrilli, rane, suricati, tartarughe, pinguini, orsi, cani, conigli, rondini, la celebre chiocciola che ha invaso le città di tutto il mondo e l'ultimo animale nato nell'universo Cracking Art, l'elefante simbolo della memoria storica, invadono il centro storico di Ascoli Piceno, di giorno e di notte, grazie alla tecnologia LED che illumina le installazioni artistiche.*

*Dalle terrazze e dai merli di Piazza del Popolo fanno capolino pinguini, orsi, suricati, lupi, rane e chiocciole e quest'ultime stazionano anche, nel formato maxi, al centro della Piazza di fronte allo storico Palazzo dei Capitani, per creare una vera e propria interazione con il pubblico che vive quel luogo.*

*A fianco della Cattedrale, nel Battistero di San Giovanni in fila indiana, come in corteo, silenziose si aggirano altre tre chiocciole. Tre coccodrilli giganti invece presidiano il suggestivo chiostro di San Francesco quasi fossero a guardia del pozzo che campeggia al centro dello stesso. La leggenda narra infatti che i coccodrilli, abbandonati dall'uomo, abitano il sottosuolo delle città, ma nella favola di Cracking Art queste temute creature escono allo scoperto come offerta di riconciliazione tra i pericoli di una natura a volte distruttiva e i luoghi creati dall'uomo per la propria esistenza.*

*Infine protagonista assoluto nella recente produzione Cracking Art, è l'elefante metafora del ricordo, che a grandezza naturale, appoggerà il capo sul suo omologo in travertino che orna l'ingresso dello storico edificio di Corso Mazzini, palazzo della Fondazione Cassa Risparmio di Ascoli Piceno (oggi sede di Banca Intesa) per mettersi in relazione con la memoria storica del luogo per farla propria e al contempo proteggerla con il proprio sostegno.*

*Lo slogan di Cracking Art, l'Arte che Rigenera l'Arte, si concretizza da anni, di città in città, di installazione in installazione con un crowdfunding, che attraverso la vendita di piccole sculture in plastica rosse limited edition va a sostenere un vero e proprio programma d'azione sistematico (restauri, interventi conservativi, ecc.) sul patrimonio storico-artistico e monumentale italiano. In particolare per Zona Rossa. Cracking Art si è deciso di indirizzare la raccolta fondi per il restauro dell'affresco staccato di Cola D'Amatrice dal titolo "Il Redentore", presente nella collezione della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno.*

## BOLOGNA - Palazzo Pallavicini SETUP CONTEMPORARY ART FAIR

Dal 31 gennaio al 3 febbraio torna a Bologna, nella suggestiva sede di Palazzo Pallavicini, SetUp Contemporary Art Fair, che si preannuncia per questa sua settima edizione con un programma ricco di sorprese e novità. Nata nel 2013, la Fiera indipendente dedicata all'arte contemporanea emergente, organizzata da Simona Gavioli, torna ad animare le giornate dell'art week bolognese, contraddistinguendosi per il suo spirito frizzante e innovativo.

Il tema scelto per il 2019 è Itaca. Itaca è l'Isola di Ulisse, il fine delle sue avventure, il motore dei suoi viaggi, ma anche l'isola il cui cammino diventa meta. SetUp da sette anni è l'isola che attrae i marinai dell'arte. Un porto dove artisti, galleristi, collezionisti e appassionati approdano mescolando lingue, culture e sogni, per costruire insieme la memoria del futuro, per immaginare il mondo che sarà una casa in cui tutti siamo casa.

25 gallerie, di cui 22 italiane e 3 straniere provenienti dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Spagna animeranno lo storico Palazzo Pallavicini con spazi più ampi per ogni espositore, seguendo l'intramontabile format della fiera che vede come protagoniste le tre figure chiave del mondo dell'arte: gallerista, artista, curatore. Gli espositori sono chiamati a proporre un progetto curatoriale con un massimo di tre artisti under 35 presentati da un testo critico di un curatore under 35. Un minimalismo fortemente voluto rispetto alle scorse edizioni, con il quale SetUp vuole porre per quest'anno un'attenzione speciale sui singoli artisti al fine di creare dei focus mirati che permettano ai collezionisti e agli appassionati di godere di un'offerta artistica di grande qualità.

Anche questa edizione mette in palio premi per gli artisti partecipanti. Il Premio Premio SetUp 2019 sarà assegnato a chi meglio avrà esplorato il tema di ITACA. Il Premio Tiziano Campolmi sarà assegnato ad un giovane artista che porti avanti la sua ricerca nell'ambito della fotografia. Il Premio A.T. Cross Company per l'arte che eleggerà, fra i candidati, il migliore artista la cui opera è stata realizzata sulla carta del marchio SMLT.

SetUp Contemporary Art Fair 2019 presenterà un ricco programma di eventi collaterali, grandi novità e anteprime.

Nella sezione OFF Projects, all'interno della fiera, verrà presentato il progetto del fotografo Luca Maria Castelli | Eseggesi della libertà a cura di Maria Letizia Tega. Nelle fotografie di Luca Maria Castelli è ritratta una Penelope moderna, che, oggi come allora, vive di contraddizioni. La donna che raffigura Castelli è libera, eppure imprigionata nel suo erotismo: è questa la tela che è per lei nel contempo una salvezza e una condanna; se nel poema Omerico Penelope esisteva soltanto in funzione di un uomo, qui è protagonista assoluta del suo racconto.

Per la prima volta in Fiera sarà allestita una sezione video/installazioni con la mostra ISLANDERS curata dalla bolognese Manuela Valentini, che seguendo il fil-rouge di Itaca, ha invitato tre artisti provenienti da altrettante isole, bagnate da mari diversi.

Tra i progetti, all'interno della fiera e scelti dallo staff curatoriale di SetUp, ci sarà un'opera site-specific dell'artista ravennate Caterina Morigi.

Sempre nella sezione OFF-Projects all'interno di SetUp, Barbara Baroncini presenterà un lavoro che consiste in una video installazione con video e suono.

Tra gli eventi in fiera, sabato 2 febbraio, sarà presentata in anteprima nazionale la performance "I(m)SOLA" di Marina Visentini ed Elena Copelli, realizzata in collaborazione con Teatro Magro di Mantova.

un ricco programma di tavole rotonde sarà presentato dalla Fondazione Rocco Guglielmo e dal Museo Marco di Catanzaro, a cura di Simona Caramia, con alcuni esperti e personalità di spicco le quali affronteranno la questione dei confini, analizzando molteplici prospettive attraverso un approccio interdisciplinare.

Durante i giorni della Fiera saranno organizzati dei Curator-tour tra gli stand guidati da giovani curatori e delle visite guidate alla scoperta di Palazzo Pallavicini con lo storico dell'arte Nicola Zanotti.

Infine, torna anche per la VII edizione SetUp Plus, la piattaforma degli eventi

## FIRENZE - Fortezza da Basso DANZAINFIERA

Torna per la quattordicesima volta, dal 21 al 24 febbraio, alla Fortezza da Basso di Firenze, Danzainfiera. L'edizione 2019 metterà al centro le #storiedidanza, raccontando al pubblico la passione e la fatica di ballerini di ogni stile e addetti ai lavori, protagonisti del palcoscenico e del backstage. Tutti insieme, per quattro giorni, si riuniranno nel capoluogo toscano dove si alterneranno centinaia di lezioni e audizioni, spettacoli e contest, un'area espositiva con i grandi marchi e incontri con le più importanti stelle della danza. Tra i nomi più attesi a Firenze ci saranno star del balletto mondiale come Evgenia Obraztsova e l'étoile spagnola Lucia Lacarra. Lo spazio dedicato alla Tap Dance propone l'incontro con il pluricampione del mondo Daniel Léveillé. Ci saranno anche il ballerino di hip hop Kenzo Alvares, Jimmi "YUDAT" Zelou, fondatore e membro della "Compagnie Yudat", il coreografo e performer internazionale Valerio Longo, i Chiccos Mambo, ci sarà Anthony Heinel, per l'autentico tango argentino ci ballerini coreografi Yanina Valeria Quiñones e Neri Luciano Piliù. Dal talent Amici arrivano Simone Nolasco, Veronica Peparini, Gabriele Esposito e la maestra del talent Alessandra Celentano.

Danzainfiera 2019 ospita l'Accademia di Belle Arti di Firenze per un progetto artistico che vede protagonista la danza: 25 opere d'arte realizzate con 880 scarpette da ballo. Gli allievi del primo, secondo e terzo anno del triennio del corso di decorazione, ragazzi tra i 19 ed i 24 anni, si sfideranno in un ArtContest che mette alla prova creatività e manualità stimolando lo spirito del recupero. Strumenti che hanno regalato emozioni in movimento, trasformati in opere d'arte che raccontano grandi #storiedidanza. Metallo, carta, plexiglass ed elementi decorativi sono stati assemblati con le scarpette per renderle uniche, protagoniste di quell'estro artistico tipico dell'arte contemporanea. Saranno i visitatori a decretare le due opere vincitrici. Le opere esposte verranno messe in vendita a favore dell'associazione "Girotondo per il Meyer".

## NAPOLI - Movimento Aperto ROMINA

*Approda a Napoli la mostra ROMINA, momento di confronto tra Mavi Ferrando, Teresa Pollidori ed Ilia Tufano che, nella loro lunga attività, hanno avuto un percorso professionale simile che le ha viste operare nella doppia veste di artiste e promotrici culturali.*

*Il titolo ROMINA prende giocosamente spunto dall'anagramma del percorso itinerante della mostra che dopo la tappa già avvenuta a Roma presso lo Studio Arte Fuori Centro diretto da Teresa Pollidori approda a Quintocortile di Milano diretto da Mavi Ferrando per poi concludere presso Movimento Aperto di Napoli diretto da Ilia Tufano.*

*I tre spazi espositivi, associazioni culturali no-profit, operano da circa un ventennio sul territorio nazionale con un progetto culturale simile, finalizzato alla promozione della ricerca artistica contemporanea, al di là delle logiche di mercato.*

*Nell'esposizione, allestita presso Movimento Aperto in via Duomo 290/c dal 18 gennaio all'8 febbraio, ciascuna artista presenta un'opera di grandi dimensioni ed alcuni piccoli lavori.*

*Nel catalogo, con testi di Donatella Airoidi, Marco De Gemmis, Eugenio Lucrezi, Fiorella Zampini, immagini e testi tracciano il profilo delle tre artiste, permettendo di apprezzare l'impegno culturale di ciascuna così come si esplica in una realtà che va dal nord al sud della penisola.*

---

## BOLOGNA Spazio Fabrizio Cocchi VANNI SPAZZOLI

Spazio Cocchi presenta, in collaborazione con la Galleria L'Ariete, dal 26 gennaio al 28 febbraio "Interconnections", progetto a cura di Eli Sassoli de' Bianchi.

In mostra grandi opere dal tratto graffitista e carte disseminate in forma di tracce. I segni, le lacerazioni, le carte strappate, i materiali di recupero animano la narrazione gestuale dell'artista nel segno delle 'interconnessioni'.

## MANTOVA - Galleria Arianna Sartori "OMAGGIO A DOMENICO ZANGRANDI"

Dal 19 gennaio al 6 febbraio la Galleria Arianna Sartori presenta una grande mostra retrospettiva dedicata al pittore veronese Domenico Zangrandi (1928-1999) nel ventennale della sua scomparsa. L'esposizione, che gode del patrocinio del Comune di Mantova, sarà allestita in entrambe le sedi della Galleria (via Nievo 10 e via Cappello 17) dove saranno esposti quarantacinque dipinti ad olio dell'artista, realizzati a partire dal 1946. Per l'occasione è stato edito un catalogo con presentazione di Maria Gabriella di Savoia.

## BOLOGNA - Galleria L'Ariete JINGGE DONG white night|landscape of chaos

*L'Ariete artecontemporanea, nell'ambito del suo impegno nella ricerca e valorizzazione di talenti italiani e internazionali delle nuove generazioni, presenta in occasione di Art City|Arte Fiera 2019 il giovane artista cinese Jingge Dong. In mostra opere di grandi dimensioni dedicate ai due temi oggetto della sua ricerca artistica, la notte bianca e il paesaggio del caos.*

*Nato a Pechino nel 1989, Jingge Dong consegue nel 2011 il Bachelor of Art dell'Università Normale di Shanghai, nel 2015 il Fine Art Master della Scuola di Laurea dell'Accademia d'Arte Nazionale Cinese*

*"Ho fatto una serie di ricerche con il tema del caos come soggetto - afferma l'artista- . Il mio percorso creativo ne è stato molto influenzato, in particolare da una coincidenza: una sera, nel laboratorio di Forte Marghera, ci fu un blackout. In quel momento vidi il caos. Una visione fantastica. Tutti gli elementi che scopro al buio avevano un carattere comune. L'incertezza. Da allora, ho usato la riflessione per osservare la bellezza delle cose indefinite. La libertà e l'iniziativa influenzano le mie creazioni, che pur avendo dei riferimenti nel reale, partono da me e dalla mia immaginazione. Il dipinto è il mio dipinto".*

*La mostra sarà aperta al pubblico dal 19 gennaio al 6 marzo.*

---

COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it

## VIMERCATE - Spazio heart Poesia Visiva

*Esplorazioni nel linguaggio verbo-visuale dagli anni '60 agli anni '80*

*Lo spazio heart ospita, grazie alla collaborazione della Casa d'Arte Spagna Bellora e di alcuni dei protagonisti del movimento, una mostra antologica sulla Poesia Visiva per riflettere sulle possibili esplorazioni del linguaggio verbo-visuale.*

*Nata alla fine degli anni '60, la Poesia Visiva vanta di un percorso di sperimentazione artistica che dura ormai da cinquant'anni e che risulta oggi più che mai attuale.*

*La mostra si pone l'obiettivo di indagare le diverse espressioni artistiche - dal collage al fotomontaggio, dall'assemblaggio al rollage - per definire un'analisi filosofica sulla rielaborazione dell'immagine mimetica, sulla sperimentazione plastico-visiva della parola, e sulle contaminazioni dell'esperienza sonora. Definendo una nuova interazione fra parola e immagine, ma anche fra visibile e udibile, la Poesia Visiva permette il passo decisivo verso la pratica di un'arte totale capace di coinvolgere tutti i sistemi di segno possibili.*

*La mostra, a cura di Alessandra Galbusera, rimarrà aperta dal 13 gennaio al 17 febbraio.*

\*\*\*\*\*

---

## SAN MINIATO- Centro Storico I MARMI DI HENRAUX

*L'esposizione delle dieci sculture della Collezione Henraux e Fondazione Henraux che creano un suggestivo percorso monumentale in marmo è stata prorogata al 30 aprile*

**MILANO - Après-coup Arte**  
**ELENA MUTINELLI**

Dal 31 gennaio al 29 marzo la galleria d'arte contemporanea Après-coup Arte presenta la personale "Fino a qui noi siamo" dedicata alla scultrice Elena Mutinelli, a cura di Sarah Lanzoni.

Il percorso espositivo si configura come una metafora della vita, ovvero, come una storia di cui non si conosce il finale e intende valorizzare il concetto di "un'umanità viva, forte e pulsante che lotta instancabilmente per la sopravvivenza e per difendere le memorie di cui rischia di rimanere orfana", citando le parole della stessa artista. Le opere, molte delle quali inedite, cariche d'erotismo e ironia, suggeriscono al riguardante di costruire una propria linea narrativa e lo inducono a riflettere su vizi, virtù, tabù, contraddizioni e aspirazioni del genere umano.

Ogni opera va intesa come un'allucinazione, un'idea colta nell'istante in cui si manifesta per la prima volta, una folgore in grado di rapire improvvisamente l'osservatore. La sua arte restituisce sacralità al corpo in quanto tempio in grado di comunicare messaggi importanti e di "parlare" attraverso la forma, l'energia e la forza che emana. I corpi nudi, scolpiti o disegnati, appartengono a esseri liberi, siano essi uomini, donne, dèi, semi-dèi, eroi antichi e moderni, figure mitologiche o creature ibride scaturite direttamente dalle ossessioni dell'artista. Le sue figure ibride - rese con eguale forza espressiva e pari capacità tecniche, sia che impieghi il marmo, sia che si esprima con l'argilla o il bronzo - sconfinano in una mostruosità enigmatica e affascinante.

Le sue opere ristabiliscono la verità di cui l'immagine può essere portatrice e il contatto con il corpo e i cinque sensi, lottano contro la frammentazione delle informazioni, contro la perdita progressiva della memoria individuale e collettiva.

---

**CASSANO ALLO IONIO (Cosenza)**  
**Museo Nazionale Archeologico**  
**della Sibaritide**

**GIOCATTOLI D' EPOCA**  
**IN MOSTRA AL MUSEO**  
**Straordinari giocattoli databili**  
**da fine Ottocento a metà anni '50**

**fino al 31 gennaio**

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**  
**ALBA SAVOI - PIEGHE D'ACQUA**

Con le sue "Pieghe d'acqua", Alba Savoi affronta con determinazione, nella personale allo Studio Arte Fuori Centro di Roma, l'argomento 'acqua', partendo dall'allarme, lanciato da anni in tutto il mondo, relativo all'inquinamento e alla scarsità di tale primario elemento. Ed è proprio dal concetto di caducità e di 'fine vita', che Savoi parte per un percorso a ritroso, dalle acque luride e inquinanti - e peraltro affascinanti per i colori sgargianti e sorprendentemente pittorici - alla sensazione di freschezza e pulizia delle 'pieghe d'acqua', che l'autrice ci restituisce nell'opera finita, tramite alterazioni digitali di foto reali. I colori nobilitati attraverso i viraggi e l'accurato lavoro di disegno digitale, svolto a livello minimale su ogni file, ci mostrano come, pixel dopo pixel, Savoi modifichi e muova l'immagine dall'interno, secondo un progetto emozionale e compositivo che arriva ad una summa tra pittura e arte concettuale, e, al contempo, all'efficacia divulgativa e di denuncia per una delle problematiche più dolorosamente indifferibili di oggi. Con l'artificio visivo - già collaudato in precedenti serie di Pieghe - dell'apposizione dell'immagine fotografica sopra il medesimo particolare ingrandito e posto in secondo piano grazie alla garzatura della superficie che ne attenua le tonalità, Savoi focalizza, approfondisce e racconta la propria visione della vita, in opere esteticamente concluse e 'finite'.

La mostra, a cura di Laura Turco Liveri, è il primo appuntamento di Osservazione 2019 e sarà allestita dal 30 gennaio al 25 febbraio.

---

**TORINO - CAMERA Centro Italiano per la Fotografia**  
**SANDY SKOGLUND. VISIONI IBRIDE**

Aprè al pubblico il 24 gennaio negli spazi di CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, a Torino, l'importante mostra "Sandy Skoglund. Visioni Ibride", prima antologica dell'artista statunitense Sandy Skoglund (1946), curata da Germano Celant ed aperta fino al 24 marzo.

La mostra riunisce lavori che vanno dagli esordi nei primi anni Settanta all'inedita opera "Winter", alla quale l'artista ha lavorato per oltre dieci anni. La mostra permette dunque di seguire questo percorso attraverso oltre trenta lavori, quasi tutti di grande formato. Si va dalle prime serie fotografiche prodotte a metà anni Settanta, dove già emergono i temi caratteristici dell'interno domestico e della sua trasformazione in luogo di apparizioni tra comico e inquietante, fino alle grandi composizioni dei primi anni Ottanta, che hanno dato all'artista fama internazionale. Tra le tante opere storiche che compongono quest'esposizione, si ricordano i venti scatti della serie "True Fiction Two", realizzata tra 1986 e 2005, che è una lisergica interpretazione dell'American Way of Life, le spettacolari composizioni di "Fox Games" 1989 e "The Green House" 1990, con i loro ormai iconici animali. Seguono il balletto di "Shimmering Madness" 1998, dove le statue e le figure umane condividono lo stesso spazio in una folle coreografia e il visionario pic nic di "Raining Popcorn" 2001. Fino alle opere più recenti, "Fresh Hybrid" 2008 e "Winter" 2018, primi due capitoli di una serie dedicata alle stagioni.

---

**BERGAMO - Galleria Circolo Artistico Bergamasco**

**COLLETTIVA D'INVERNO**

**Paolo Bergo, Giorgio Giacomini, Carmen Gotti, Maranno,**  
**Maria Natali, Katy Pesenti, Adriana Rampinelli,**  
**Alberto Rizzoli, Franco Travi, Giuseppe Ventra**

**19 - 31 gennaio**

---

**FERRARA - Palazzo dei Diamanti  
BOLDINI E LA MODA**

Nel luglio del 1931, in occasione della prima retrospettiva allestita a Parigi, «Vogue» dedicava a Boldini, scomparso solo qualche mese prima, un articolo dal titolo emblematico: **Giovanni Boldini. Pittore dell'eleganza.** Nel momento in cui il ritrattista che per decenni era stato l'arbitro del gusto parigino lasciava la scena, iniziava il mito di un artista che, avendo dato vita a un canone di bellezza e di stile moderno e dirompente, avrebbe ispirato generazioni di stilisti, da Christian Dior a Giorgio Armani, da Alexander McQueen a John Galiano.

Il magnetismo dei ritratti di Boldini, nei quali i suoi modelli appaiono mondani, sicuri di sé e del proprio potere di seduzione, deve molto al rapporto che il pittore ebbe con la nascente industria del fascino e della celebrità alla quale, a sua volta, dette un contributo notevole. Organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Museo Giovanni Boldini di Ferrara, la mostra **Boldini e la moda** racconterà per la prima volta la storia di questo affascinante legame: frutto di un lungo studio che attraverso i documenti ha permesso la ricostruzione della fitta rete di rapporti sociali e professionali dell'artista, la rassegna mostrerà infatti come Boldini fu capace di farsi interprete della moda del tempo fino a giungere a influenzarne le scelte, al pari di un contemporaneo trendsetter.

Affermatosi nella Parigi tra Otto e Novecento, crocevia di ogni tendenza del gusto e della modernità, Boldini ha immortalato la voluttuosa eleganza delle élite cosmopolite della Belle Époque. Il suo talentuoso pennello ha consegnato alla posterità le immagini dei protagonisti di quell'epoca mitica – da Robert de Montesquiou a Cléo de Mérode, da Consuelo Vanderbilt alla marchesa Casati – concorrendo a fare di loro delle vere e proprie icone glamour.

Colta inizialmente per quel suo essere quintessenza della vita moderna, elemento che ancora l'opera alla contemporaneità, la moda – intesa come abito, accessorio, ma anche sofisticata espressione che trasforma il corpo in luogo del desiderio – diviene ben presto un attributo essenziale e distintivo della sua ritrattistica. Grazie ad una pittura che unisce una pennellata nervosa e dinamica all'enfaticizzazione di pose manierate e sensuali volte ad esaltare tanto le silhouette dei modelli quanto le linee dei loro abiti – e con la complicità delle creazioni dei grandi couturier Worth, Doucet, Poiret e le Sorelle Callot – Boldini dà vita a una personale declinazione del ritratto di società che diviene un vero e proprio canone, modello di stile e tendenza che anticipa formule e linguaggi del cinema e della fotografia di moda del Novecento.

Un percorso suggestivo composto da oltre cento opere metterà insieme dunque splendidi dipinti, disegni e incisioni di Boldini e dei suoi colleghi Degas, Manet, Sargent, Whistler, Seurat, Blanche ed Helleu a meravigliosi abiti d'epoca, libri e oggetti preziosi. Ordinata in sezioni tematiche, ciascuna patrocinata da letterati che hanno contribuito a fare della moda un elemento fondante delle poetiche della modernità, da Charles Baudelaire a Oscar Wilde, da Marcel Proust a Gabriele D'Annunzio, la rassegna svelerà i suggestivi intrecci tra arte, moda e letteratura che hanno segnato la fin de siècle e, evocando la cornice di mondanità, charme e raffinatezza che fece da sfondo alla lunga carriera di Boldini, immergerà il visitatore nelle atmosfere raffinate e luccicanti della metropoli francese e in tutto il suo elegante edonismo.

La mostra sarà inaugurata il 16 febbraio e rimarrà aperta al pubblico fino al 2 giugno.

---

**NAPOLI -Fondazione PLART  
BRUNO MUNARI  
I colori della luce**

fino al 20 marzo 2019

**MILANO  
LUCA VERNIZZI**

Doppio appuntamento a Milano con l'arte di Luca Vernizzi.

Nella serata del 4 febbraio, la mostra "Tensione e movimento" accompagnerà la diciottesima edizione del "Premio Gianni Brera - Sportivo dell'anno (2018)". Al Teatro Dal Verme saranno esposte tredici opere di Luca Vernizzi, di cui otto inedite, dove le discipline sportive quali motociclismo (Motard), nuoto, pallanuoto, pallavolo, pugilato, equitazione (Mountain Trail) e vela appaiono in tutta la loro intensità. Luca ha saputo fermare nelle opere i gesti e i movimenti degli sportivi con quel suo peculiare gioco che vede l'alternarsi del finito-non finito e del colore contrapposto al bianco. Sono immagini emblematiche che trasformano la perfetta tensione del movimento in concetto d'arte.

Il 5 febbraio nella sede della Banca Generali Private di Milano si inaugura la mostra "Finestre", che rientra nell'iniziativa "Artisti sotto il Domo". La mostra raccoglie 28 opere inedite, ognuna delle quali si apre ad un panorama singolare, tante visioni da altrettante finestre, una serie di rappresentazioni dall'impronta simbolica che l'artista introduce come metafora stessa dello sguardo.

Luca Vernizzi sorprende, come sempre sa fare, restituendo un tema così singolare con fare eclettico producendo numerose e sorprendenti raffigurazioni di "finestre" che si aprono per ogni sguardo. L'artista, infatti, con questa serie di opere propone, fra accostamenti e declinazioni, uno "sguardo" che è, e vuole essere, il senso profondo della concettualità pittorica. La mostra si apre con "Finestra sull'autunno" del 1991, un'opera verticale di notevoli dimensioni dove l'artista ha utilizzato la porzione di una finestra vera. Tutte le altre opere, che sono di identico formato minore, si avvalgono, da un punto di vista esecutivo, di un intervento più o meno evidente di collage in primo piano. L'artista ha voluto così smitizzare l'aspetto paesaggistico in sé, per far percepire a ciascun osservatore, con più forza, la sua personale presenza in rapporto a ciò che si appresta a guardare (fino al 19 aprile).